

dono, non vi sarebbe forse elezione su cui non si dovesse ordinare un'inchiesta.

Voi vedete quindi quanto ne scapiterebbe la dignità dei collegi elettorali e della Camera stessa.

Si è fatta un'altra accusa, ed è quella dei biglietti distribuiti, che furono sottratti dall'ufficio di presidenza.

Ma qui io credo che si deve avere piena fede ai verbali.....

MAZZA. Salvo i reclami.

BON-COMPAGNI..... finchè non viene addotto un fatto preciso che possa annullarli.

Ora supponiamo pure che alcuni elettori abbiano preso dei bollettini prima che loro fossero distribuiti dal presidente; ma se tutte le operazioni sono state fatte regolarmente, se ciascuno si è accostato al tavolo, ed ha preso il bollettino che il presidente distribuiva, e lo scrisse come porta la legge, io non credo che questo possa per sé costituire una irregolarità, che possa essere un argomento per impugnare un'elezione.

Vengo poi all'ultima circostanza, quella cui mi pare che l'ufficio abbia dato qualche maggior importanza, che è quella degli illiterati.

In sostanza si tratterebbe di dodici elettori i quali si sarebbero fatti aiutare a scrivere il loro bollettino, senz'altro fosse espressa la causa per cui non scrivevano essi stessi.

Ma le ultime spiegazioni che si diede il relatore sanano tutti i sospetti che possono esservi sopra di questo, perchè l'ufficio si riferisce all'articolo della legge; dunque ciò equivale all'averlo trascritto nel verbale.

L'articolo della legge dice che nessuno è ammesso a far scrivere il bollettino se non è impedito da qualche causa grave di scriverlo egli medesimo. Se si fossero messe queste parole nel verbale, sicuro non si potrebbe muovere alcun reclamo; ma essendosi detto: abbiamo fatto quello che è prescritto dalla legge, deve ravvisarsi questa espressione sufficiente.

Perciò io credo che anche per quest'aspetto non possa farsi luogo ad un'inchiesta, perchè noi verremmo a contraddire le dichiarazioni dell'ufficio elettorale, le quali sicuramente possono bensì dar luogo a prova contraria, ma non lo possono che dietro fatti ben precisi e ben determinati, i quali mancano nel presente caso.

Per conseguenza concludo per la validità dell'elezione.

MAZZA. L'onorevole preopinante ha ragionato come se il mio precedente discorso avesse considerato soltanto come argomento dell'inchiesta a farsi l'ingerenza governativa, ovvero l'accusa di corruzione.

Io ho bensì accennato a' richiami i quali parlano dell'ingerenza governativa e della corruzione, ma la mia conclusione non si è menomamente fondata sopra que' richiami, bensì sopra questi altri capi:

1° Che, secondo le risultanze stesse dei verbali, la maggioranza dell'eletto non sarebbe che di un solo voto: ecco la base precipua del mio ragionamento.

2° Si è fondato sopra i richiami nei quali si diceva che, non dodici, secondochè appariva dal verbale, ma diecisette sarebbero stati i votanti che avrebbero fatto scrivere le schede da altri, senza indicare la causa della loro impotenza a scrivere il nome del candidato. Questi sono i precipui fondamenti dell'inchiesta che si tratta di stabilire su cotesta elezione di un sol voto di maggioranza.

È verissimo quanto l'onorevole preopinante dice, che bisogna aggiustar fede alle risultanze de' processi verbali, ma si intende sempre che siano salvi i reclami, quando i reclami sono sottoscritti e fondati come quelli che indicano le persone medesime, le quali si sarebbero astenute dal votare fa-

cendo scrivere da altri la loro scheda senza dir causa della loro astensione. Siffatti richiami si fondano su fatti certi e determinati, ond'è facilissimo poter chiarire la verità, affine di formarsi una coscienza esatta sopra la elezione.

Similmente l'onorevole preopinante ha tutta la ragione di dire che la Camera non deve procedere leggiermente in fatto d'inchiesta. Io sono d'accordo con lui, ad esempio, per ammettere che nei richiami di cui fece il sunto il signor relatore, ce ne sono alcuni, come quello della corruzione per danaro, i quali non recano in campo fatti abbastanza precisi che possano annullare la elezione; ma se ho accennato, non ho però fatto il minimo fondamento sopra questo richiamo per proporre alla Camera l'inchiesta.

Ho parlato invece, ed è il terzo fondamento dell'inchiesta, delle cinquanta schede che si sarebbero sottratte. Il richiamo, ripeto, nominerebbe colui che ha sottratto queste schede; nominerebbe i testimoni di questa sottrazione, e sarebbe sottoscritto da un elettore. Questi sono fatti determinati i quali possono dare un vero fondamento all'inchiesta.

Noi sappiamo, come procedere per recar la luce sopra i fatti medesimi; tanto meglio, se i fatti verranno a validare tutto quello che seguì nell'ufficio; tanto meglio, se questa sottrazione non sarà verificata. Ma quando non abbiamo che una maggioranza di un voto; quando, se stesce un altro richiamo, quello cioè dei 17 nomi, non avremmo nemmeno la maggioranza d'un voto in favore dell'eletto, ma avremmo la maggioranza a favore del suo competitore; quando insomma abbiamo elementi da chiarire facilmente la verità, io non veggo perchè la Camera non voglia procedere all'inchiesta.

Non ha dunque fondamento quanto asseriva l'onorevole preopinante, dicendo che mancano i dati sopra cui stabilire l'inchiesta. Noi abbiamo questi fatti certi, determinati; abbiamo i testimoni a cui far capo per chiarire la verità; per conseguenza insisto nel proporre l'inchiesta.

COLOMBANI, relatore. Appartengo alla minoranza dell'ufficio; e fu bene malgrado mio che ho portato a questa tribuna un'opinione che non mi appartiene. Ma questa circostanza, voi lo sentite, m'impone più strettamente l'obbligo di rettificare quei fatti che verrebbero a sostegno della opinione della maggioranza, e che fossero meno esattamente intesi od esposti nella discussione.

Retifico adunque per una seconda volta il fatto addotto dall'onorevole Mazza, relativamente alla maggioranza ottenuta dal signor Ranco.

Non è vero, a mio avviso, che, stando ai processi verbali, si possa dire che la maggioranza vera ottenuta dal signor Ranco sia d'un voto solo. La maggioranza vera, stando unicamente ai processi verbali, sarebbe di 13 voti; perchè quei 12 voti dati da elettori i quali fecero scrivere la loro scheda da altri elettori, senza che dal processo verbale apparisca il motivo fisico della loro incapacità di scrivere; questi voti, per quanto risulta nel processo verbale, non possono, nell'opinione, io credo, di tutto il IV ufficio, essere annullati.

Si dice infatti nel relativo processo verbale che questo permesso di far scrivere il voto fu dato a norma dell'articolo 81 della legge; per conseguenza implicitamente si viene a dichiarare che esisteva una causa fisica la quale impediva all'elettore di scrivere il voto, epperò gli era dato il permesso di farlo scrivere da altri.

PRESIDENTE. Il deputato Bon-Compagni ha facoltà di parlare.

BON-COMPAGNI. Io comincio per dichiarare alla Camera, che, se ho insistito alquanto sulla circostanza della